

# L'intervista a Natta

## Contenuti e protagonisti dell'alternativa democratica al sistema di potere dc

(Dalla prima pagina)

cisare e meglio definire l'orientamento generale del partito, la sua proposta politica. E' certamente una base generale di dibattito tra di noi, ma è anche qualcosa di più, e credo sia stato un errore una certa disattenzione verso di esso da parte di altre forze politiche. Vorrei sottolineare che quel documento non è soltanto il punto di approdo unitario di un dibattito, vivo ed elevato, nell'ambito del gruppo dirigente nazionale ma il risultato di una riflessione più ampia che in varie forme e da tempo ha investito tutto il partito, ed anche il punto d'arrivo di un'esperienza politica concreta: quella da noi vissuta dal momento in cui si esaurì e fu resa impraticabile la politica di solidarietà democratica. Per questo il documento non è un testo diplomatico, risultante di una mediazione pasticciata, ma l'indicazione di un indirizzo limpido, di una linea certa e motivata, che sintetizza esperienze e valutazioni vissute e pensate dal partito.

— Dunque, un documento che serve a rendere più saldo e unitario l'orientamento del partito?

Abbiamo certamente tenuto presente questo obiettivo, ma abbiamo voluto anche offrire un punto di riferimento e una

base per il dibattito con le altre forze democratiche, anzitutto della sinistra ma anche al di là di essa, dentro e fuori i partiti: un dibattito sui caratteri della crisi e sui suoi sbocchi, sui protagonisti e sugli obiettivi di una risposta democratica e in avanti che comporti il cambiamento sul terreno economico-sociale, su quello dello Stato e delle istituzioni, e nella direzione politica.

— Veniamo ai contenuti del documento. E' possibile indicarne il punto-chiave?

Il punto-chiave è dato dal giudizio sulla situazione. Esso fa perno (ed è questo che vorremmo discutere con gli altri) sulla crisi acuta del sistema politico e di potere in corso per decenni sulla Dc. Quando abbiamo sollevato con tanta energia la cosiddetta questione morale, a questo ci riferivamo essenzialmente. Credo non ci sia bisogno di dettagliare ulteriormente gli elementi di questa crisi (processi degenerativi che hanno investito i partiti governativi, il loro rapporto con lo Stato, le conseguenze gravi sulle istituzioni). Tutto questo si è intrecciato a una crisi economica-sociale aggravandola. Si è così chiuso un circuito perverso da cui, secondo noi, non si esce senza un profondo rinnovamento di indirizzi e di classe dirigente.

voli in seno alla stessa sinistra. Ma non intendiamo certo sfuggire al problema dello schieramento alternativo, della sua costruzione. Non abbiamo affatto detto: siccome, ora come ora, il Psi è legato nell'alleanza di governo con la Dc, allora noi ci limitiamo a elaborare e agitare gli aspetti programmatici e di contenuto. No, nessun scantonamento.

Noi parliamo dall'analisi della situazione così come si presenta in Italia e in Europa; parliamo dal compito che in ogni caso ci si pone (un compito storico, è giusto dire) come movimento operaio, come forze di progresso in Italia e in Europa, che è quella di una trasformazione democratica della società, di liquidazione del rischio di situazioni sempre più confuse, di marasma, di paralisi, di degrado economico, di sbocchi conservatori e di destra. Del resto, è questo il tema che si pone in tutti i paesi a capitalismo sviluppato e che sta avendo risposte ora positive, ora negative. E' il tema di una fuoriuscita dalla crisi nella direzione del progresso e anche di soluzioni socialiste. Insomma muoviamo dagli obiettivi strategici motivati dall'analisi e qui il punto di discussione coi compagni socialisti.

— Una discussione sull'esigenza e la praticabilità di un'alternativa all'attuale sistema di potere che è in crisi?

Quando noi parliamo di alternativa miriamo a dare una risposta nuova, democratica, in avanti. Non mi pare proprio che così facendo noi presentiamo in discussione la distinzione tra i due partiti, l'autonomia e la funzione del partito socialista (e, mi permetto di dire, del partito comunista). Non mi sembra davvero che ci sia una qualche sottovalutazione da parte nostra dell'importanza dell'unità e della collaborazione a sinistra in Italia e in Europa. Diamo il massimo rilievo a questo fattore decisivo.

Il punto di discussione è altro: se esista nella sinistra una concorde valutazione dello stato delle cose italiane, europee, mondiali; se ci sia accordo sull'obiettivo di una battaglia di cambiamento che investa le strutture, i rapporti sociali, la convivenza internazionale, il modo di governare. Il rilievo che noi facciamo è che ci sembra che l'attuale politica del Psi non consenta, anzi rinvii questa sfida riformatrice e di cambiamento.

biamento proprio perché non parte dall'esigenza di ricambio del sistema politico ma opera tutta al suo interno; non parte dall'esigenza di avviare un nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale, ma si esaurisce nella sua, del resto sempre più difficile, gestione.

— Come ben sai si è fatto molto rumore sulla rivendicazione di identità — del Pci, e si è visto qui un vizio d'integralismo e una scelta di ostentazione di arroccamento.

Si, ci si è accusati perfino di voler erigere una discriminante morale o etico-politica. In proposito il documento parla chiaro. La riaffermazione della fisionomia, della originalità del Pci noi l'abbiamo posta in diretto rapporto con la costruzione di un'alternativa democratica. Noi infatti abbiamo voluto riaffermare anzitutto il nostro carattere di forza democratica e nazionale, e la nostra costante storica di una strategia di trasformazione democratica della società, di grandi alleanze e di unità delle forze democratiche. In secondo luogo, e allo stesso fine, riaffermiamo la singolarità e originalità di una esperienza politica come quella del Pci che, a partire dai costitutivi del «partito nuovo», non può essere assimilata a quella di altri partiti comunisti, e che non può avere oggi di mira un'omologazione alle esperienze di tipo socialdemocratico.

Dietro a questa sottolineatura non c'è alcuna presunzione: c'è invece un desiderio di apporto originale a quello che pensiamo debba essere il compito nuovo della sinistra in Italia e in Europa; quello di un progresso verso il socialismo in forme oggettivamente discendenti dalla realtà e che non possono essere né quelle dell'Europa Orientale né quelle ormai sottoposte a critica dagli stessi partiti socialisti e socialdemocratici europei. Infine la rivendicazione della nostra identità vuole esprimere una concezione della politica e del partito politico (in un momento di crisi e anche di degenerazione dell'una e dell'altro) come capacità di progetto, di movimento reale delle masse, di consenso attivo, di raccordo con l'interesse generale, di rifiuto dell'arroganza del potere. Per il potere, di confronto con gli indirizzi degli altri partiti.

### Difficoltà e contraddizioni del governo Spadolini

Del resto — e il documento lo ricorda — questo era stato l'obiettivo fondamentale del tentativo che abbiamo esperito con la politica di solidarietà democratica che noi concepimmo e vivemmo come una sfida di risanamento e di svolta. Non voglio tornare sulle responsabilità di un fallimento, di cui porta il peso principale, anche se non esclusivo la Dc. E' un fatto che quell'inesuccesso ha aggravato le cose non solo sotto il profilo dei problemi concreti del paese ma anche sotto quello strettamente politico del governo, della governabilità.

— Il ripristino della discriminazione anticomunista e di vecchie alleanze di governo non sembra avere ristabilito il cosiddetto quadro politico.

Appunto! La Dc sta vivendo una crisi profonda, ed anche la politica socialista di ricercare più spazio e più potere nel rapporto di collaborazione con la Dc non ci sembra abbia condotto a soluzioni reali sia per quanto riguarda le questioni di fondo della nazione, sia per quanto riguarda la stessa stabilità dei governi. In realtà il periodo dal '79 ad oggi è stato tra i più travagliati da crisi, da difficoltà, da fragilità dei governi. E una qualche conferma è visibile anche nella vita del governo Spadolini. Noi non abbiamo mancato di sottolineare l'elemento di novità che era offerto da questo governo (la presidenza laica e certi comportamenti), ma le sue crescenti difficoltà, le incongruità e le contraddizioni nel dare risposta ai gravi problemi del paese sono ogni giorno più evidenti.

### Nuovo tipo di sviluppo e rapporti sociali più giusti

— C'è, dunque, il pericolo di uno sfilacciamento della situazione che potrebbe aprire varchi a involuzioni anche gravi?

Vediamo la serietà della situazione, ed è questo che fonda e motiva la nostra proposta di alternativa democratica. Dev'essere anzitutto chiaro che un'alternativa democratica è una politica di cambiamento che saldi la costruzione di un nuovo tipo di sviluppo e di rapporti sociali più giusti ad una riforma dello Stato e della politica. E quando diciamo Stato e politica intendiamo principalmente il rinnovamento dei partiti e il cambiamento effettivo della direzione del paese, dell'assetto del potere e dei suoi metodi, del coinvolgimento più ampio delle forze essenziali del paese, delle grandi energie che esistono. Tutte cose, queste, che rimarranno impossibili fin a quando i rapporti politici rimarranno caratterizzati, come lo sono oggi, dall'ostacolo al Pci. Di qui la nostra battaglia per l'alternativa e di qui la nostra fiducia nei lavoratori e nel paese.

Per questo non ci si può accusare di pessimismo. La nostra denuncia, anche pesan-

— Ti riferisci, in particolare, alla conflittualità che si manifesta all'interno del «campo chiuso» del pentapartito?

Io credo che la competizione sia in sé un fatto positivo e anche inevitabile quando si tratti di coalizioni tra partiti. Ma il punto è che essa non avviene su grandi orientamenti o scelte riformatrici. Si ha piuttosto l'impressione di uno scontro sordo, confuso, per contendersi quote di potere o per recuperare. Una somma di poteri non è un governo. Ecco allora spiegarci la contestazione di cui è stato oggetto Spadolini per la sua intenzione moralizzatrice della vita pubblica (l'affare P2), la difficoltà di stabilire un indirizzo univoco sulle grandi questioni economiche e sociali. Ciò si ripercuote, acuitando le tensioni tra le parti sociali, incoraggiando la rigidità — come si è visto — del padronato. Nella politica governativa non è rintracciabile un punto di riferimento coerente per le forze in campo; le scelte in sostanza recessive e punitive dei bisogni sociali (perfino con elementi di iniquità) non possono che aggravare la conflittualità e l'incertezza delle prospettive.

Viviamo, cioè, nel quotidiano la verità di quel giudizio, così importante, che abbiamo scritto nel documento: non siamo affatto di fronte alla sfida di un nuovo riformismo. Tutt'altra scelta ha fatto la Dc dopo la morte di Moro (una scelta che potremmo definire di restaurazione moderata); ed anche il Psi è impossibilitato a promuovere una nuova fase di riforme all'interno di un quadro governativo come l'attuale.

te, di uno stato di crisi non è la denuncia dei rassegnati perché vediamo che esistono le forze di un riscatto, e non ci riferiamo solo alle nostre o a quelle della sinistra che già si ispirano all'idea dell'alternativa. E' a questo articolo amplissimo, forse non ancora tutto emerso, di forze che noi offriamo le nostre indicazioni e proposte sulla politica estera, sull'economia, sulle istituzioni, sulla difesa della democrazia dal terrorismo, la nostra visione della distinzione dei poteri e delle sfere di indipendenza e di autonomia.

— E' qui che sorge l'obiezione più frequente alla nostra proposta politica. In sostanza si dice: i comunisti avanzano una critica radicale a tutto il quadro politico e allo stesso tempo offrono dibattito e intenti unitari. Non è una contraddizione?

Nel prospettare l'esigenza di un'alternativa democratica non siamo partiti dalla definizione di uno schieramento politico. Abbiamo chiarito che l'alternativa non è identificabile in uno schieramento di sinistra; abbiamo chiaramente indicato, inoltre, l'esistenza di differenze anche note-

### Perché invitiamo gli altri partiti a un recupero della loro funzione

— Quindi non un riflusso nel propagandismo, nella separazione orgogliosa.

Al contrario. Quando abbiamo affermato la necessità di un'alternativa democratica e, per questo, abbiamo più nettamente rivendicato una funzione dirigente anche del Pci, noi abbiamo esercitato su noi stessi la pressione massima a fare politica, a scendere in campo perché nessuno può pensare che si risolve qualcosa nel profondo (questo è l'obiettivo della alternativa) senza una capacità di fare proposte che aggregino grandi forze. E abbiamo sollecitato gli altri partiti al rinnovamento, ad un recupero della loro funzione specifica perché crediamo e vogliamo una democrazia organizzata. Questo è un punto centrale della sfida riformatrice. Ciò vale per i comunisti e per gli altri: essere se stessi per essere più saldi e aperti nel confronto con gli altri.

— Gli altri, appunto. Chi? Lo sforzo di convergenza e di unità deve anzitutto rivolgersi alle forze di sinistra e progressiste ma mirando ad altre aree, come quelle del cattolicesimo democratico dentro e fuori la Dc. Lo so

che questa affermazione viene letta capiosamente da certi critici. Allora dico: restiamo convinti che una grande opera di rinnovamento comporta un rapporto positivo con la realtà del mondo cattolico, con i suoi movimenti. Non confondiamo la Dc con l'insieme del cattolicesimo italiano, ma non rinunceremo a individuare e a suscitare anche in essa forze di cambiamento. Questo metodo vale anche nei rispetti delle forze sociali: non a caso nel documento abbiamo parlato di forze democratiche anche borghesi, di forze della produzione che possono essere sensibili non solo a una moralizzazione della vita pubblica e all'efficienza delle istituzioni ma anche a processi di sviluppo nuovo nel campo economico.

Quando noi diciamo che vogliamo allargare l'orizzonte della politica, sollecitiamo nuovi protagonisti e ampliamo il terreno dell'iniziativa unitaria mirando anche a forze ora inespresse, noi diamo forza e anche chiarezza a questa proposta di alternativa democratica.

Direttore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Condirettore  
**MARCELLO DEL BOSCO**  
Vicedirettore  
**FRANCO OTTOLENGHI**  
Direttore responsabile  
Guido Dell'Aquila  
Incarichi di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizz. a giornale morale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:  
00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255  
Abbonamenti: Tipografia G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

#### ESTRAZIONI DEL LOTTO

17 OTTOBRE 1981

Bari	85	43	4	55	28	1	2
Cagliari	77	42	09	63	90	2	
Firenze	49	66	53	72	25	x	
Genova	54	4	6	35	82	x	
Milano	34	68	10	69	50	x	
Napoli	72	9	43	7	32	x	
Palermo	75	28	10	24	18	2	
Roma	16	90	57	79	1	1	
Torino	3	74	24	68	16	1	
Venezia	74	23	69	90	21	2	
Napoli (2. estratto)						1	
Roma (2. estratto)						1	

Montepremi L. 463.630.921:  
Al « 12 » L. 12.343.000. Agli « 11 » L. 790.200. Al « 10 » L. 81.900.

## Gillette Contour a testina snodabile. Una rasatura perfetta sotto ogni profilo.



Gillette Contour è perfetto sotto il profilo della tecnica grazie alla testina snodabile. È perfetto sotto il profilo dell'efficacia grazie alla giusta angolazione delle 2 lame. È perfetto sotto il profilo della

# Gillette Contour

A TESTINA SNODABILE. SNODABILE SOTTO OGNI PROFILO.

comodità grazie all'esatto bilanciamento dell'impugnatura in alluminio massiccio. Gillette Contour a testina snodabile rade perfettamente sotto ogni profilo, anche il tuo, perché è un rasoio Gillette.

## Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer dà sollievo alla gola a lungo, perché contiene un derivato dal mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è ai eucaliptolo e al limone.

**CORYFIN BAYER.** Contro tosse, raucedine e problemi di gola.